

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2006-2008. Atto n. 642 (*Esame e conclusione – Parere favorevole*)

3

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 marzo 2006. — Presidenza del presidente Ferdinando ADORNATO.

La seduta comincia alle 13.

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2006-2008.

Atto n. 642.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame.

Andrea Giorgio Felice Maria ORSINI (FI), *relatore*, introduce l'esame dell'atto in titolo ricordando che la legge n. 534 del 1996 ha disposto una razionalizzazione delle diverse ipotesi di erogazione di contributi statali ad enti culturali. In particolare, l'articolo 1 ammette al contributo ordinario annuale dello Stato le istituzioni culturali in possesso di specifici requisiti e incluse in apposita tabella emanata con decreto del ministro di settore di concerto con il Ministro del tesoro (oggi dell'economia e delle finanze), sentite le Commissioni parlamentari di merito, nonché il competente comitato di settore del Consi-

glio nazionale per i beni culturali e ambientali. La tabella è sottoposta a revisione ogni tre anni con la stessa procedura. L'articolo 7 della citata legge, a sua volta, prevede che il Ministro possa concedere contributi straordinari alle istituzioni culturali già inserite nella tabella per « singole iniziative di particolare interesse artistico o culturale o per l'esecuzione di programmi straordinari di ricerca »; mentre l'articolo 8 autorizza il Ministro a erogare contributi annuali ad enti culturali non inseriti nella citata tabella, purché essi siano comunque in possesso di alcuni requisiti minimi.

Ricorda, quindi, che l'articolo 2 della legge n. 534 definisce dettagliatamente i requisiti necessari per l'inclusione nella tabella. In particolare gli istituti culturali interessati devono, tra l'altro: essere istituiti con legge dello Stato e svolgere compiti stabiliti da quest'ultima ovvero essere in possesso della personalità giuridica; non avere fine di lucro; svolgere in modo continuativo attività di ricerca e di elaborazione culturale documentata e fruibile, realizzata anche attraverso seminari, gruppi di studio, corsi, concorsi, attribuzione di borse di studio e attività programmate di diffusione culturale anche in collegamento con istituzioni di ricerca straniere; fornire servizi di rilevante e accertato valore culturale, collegati all'at-

tività di ricerca e al patrimonio documentario; e, infine, operare sulla base di una programmazione almeno triennale.

Richiama altresì l'articolo 3 della legge in questione, che ha introdotto alcuni criteri orientativi per la quantificazione del contributo spettante alle singole istituzioni, ambito in precedenza lasciata alla piena discrezionalità del ministro proponente. In sintesi, tali criteri attengono alla consistenza e all'incremento del patrimonio documentario (librario, archivistico, museale e così via), nonché allo svolgimento di attività e programmi di ricerca e di formazione di interesse pubblico. Al Ministero per i beni e le attività culturali spettano, ai sensi dell'articolo 4, funzioni di controllo sulla destinazione dei fondi assegnati alle istituzioni culturali inserite nella tabella; viene indicata a tal fine la documentazione da trasmettere al Ministero (bilanci preventivi e consuntivi, relazioni sull'attività svolta e programmi di quella da svolgere, altri atti e documenti che il Ministero richieda).

Fa poi presente che, con la circolare 4 febbraio 2002, n. 16, il Ministro per i beni e le attività culturali ha specificato requisiti e condizioni per l'ammissione ai contributi ordinari (ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 534), annuali (ai sensi dell'articolo 8) e straordinari (ai sensi dell'articolo 7). Tra gli adempimenti richiesti per l'ammissione al contributo ordinario — nella sostanza identici a quelli già prescritti per i trienni precedenti e comunque indicati dalla legge — particolare rilievo assume l'obbligo di compilazione di un prospetto riepilogativo dei bilanci preventivi e consuntivi dell'ultimo triennio e di una scheda descrittiva delle attività.

Ciò premesso, rileva che lo schema in esame propone il riparto di 8,151 milioni di euro, evidenziando che si tratta di una somma minore rispetto a quella ripartita nel 2005, pari a 8,709 milioni di euro per il 2005, con una riduzione del 6,4 per cento, riconducibile ai tagli di spesa disposti con la legge finanziaria per il 2006. Ricorda, in proposito, che per il triennio 1997-1999 l'importo disponibile era di 18,24 miliardi di lire l'anno, pari a 9,420

milioni di euro, ed era stato ripartito tra 128 destinatari, mentre per il triennio 2000-2002 l'importo complessivo di 20 miliardi di lire, pari a 10,329 milioni di euro, era stato ripartito tra 159 istituzioni, e per il triennio 2003-2005 l'importo di 8,761 milioni di euro è stato ripartito tra 167 istituzioni.

Evidenzia, quindi, come gli enti ammessi al contributo per il prossimo triennio siano, invece, soltanto 119, richiamando, al riguardo, la relazione allegata allo schema di decreto, nella quale si segnala che alla definizione dei criteri hanno contribuito, oltre ai suggerimenti elaborati dalle Commissioni ministeriali istituite il 12 aprile 2005 e il 13 gennaio 2006, le raccomandazioni delle Commissioni parlamentari volte ad evitare una eccessiva frammentazione della somma. È stata quindi elaborata una tabella che, secondo quanto emerge dalla citata relazione, reca gli istituti più rappresentativi della vita culturale, che svolgono un ruolo essenziale di produzione e sviluppo della cultura, favorendone il progresso e la diffusione, anche mediante collegamenti con istituzioni di ricerca azionali ed internazionali.

Rileva, in particolare, che sono pervenute al Ministero 261 domande di ammissione ai contributi: 155 provenienti da istituzioni già destinatarie di finanziamenti nel triennio precedente e 106 richieste di primo inserimento; 11 istituti presenti nella precedente tabella non hanno invece ripresentato la domanda. Con riguardo ai 155 enti già finanziati, la relazione ministeriale specifica che solo 103 sono stati giudicati meritevoli di conferma, mentre l'istanza dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria di Roma non è stata accolta per via di un contenzioso giuridico ancora in corso. Con riguardo alle 106 richieste di nuovo inserimento la relazione ministeriale ritiene ammissibili al contributo 16 istituzioni; precisa inoltre che, delle restanti 90 istituzioni, 7 sono state escluse per mancanza del requisito della personalità giuridica; mentre le altre 83 non sono state ritenute idonee in relazione ai criteri selettivi adottati. Per quanto ri-

guarda l'ammontare del contributo proposto per i 119 istituti ammessi, esso oscilla da un minimo di 30.000 euro ad un massimo di 370.000 euro (assegnato alla Giunta centrale per gli studi storici). Le somme più consistenti sono attribuite alla Fondazione Einaudi di Torino (250.000 euro), all'Accademia della Crusca di Firenze e all'Istituto e museo di Storia della Scienza di Firenze (220.000 euro), alla Fondazione Lelio e Lilli Basso di Roma, all'Istituto Luigi Sturzo di Roma e all'Istituto storico per il Medioevo di Roma (210.000 euro), nonché alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano ed alla Fondazione Istituto Gramsci di Roma (190.000 euro). Tali istituzioni hanno ricevuto anche nel triennio 2003-2005 gli importi più elevati.

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole.

Fabio GARAGNANI (FI), premesso che voterà a favore della proposta di parere del relatore, in quanto condivide nel complesso la proposta di tabella in esame, intende tuttavia esprimere alcune riserve in relazione alle scelte del Ministero e ai criteri applicati nella selezione delle istituzioni da ammettere al beneficio. Dopo aver rilevato che, per quanto riguarda l'area geografica che conosce meglio, vale a dire quella di Bologna, la tabella in esame conferma per il triennio a venire, e addirittura eleva nell'importo, il contributo in favore della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, la quale, a suo giudizio, non si distingue per alcun merito particolare da altre istituzioni religiose della stessa città, manifesta il timore che il Ministero tenda a riconfermare automaticamente il contributo in favore degli istituti « storici », vale a dire quelli già ammessi al contributo in passato, senza verificare la persistenza dei requisiti e dei meriti, in questo modo sfavorendo le istituzioni che fanno domanda di accesso al contributo per la prima volta e che potrebbero avere più titolo e merito in ragione dell'attività svolta e delle iniziative adottate. Al riguardo, preannuncia che chiederà chiarimenti

al Ministero competente, eventualmente interessando anche gli organismi ministeriali incaricati della definizione e dell'applicazione dei criteri di valutazione degli istituti richiedenti il contributo e degli adempimenti relativi alla formazione della tabella in esame.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ricorda che la responsabilità dell'adozione dell'atto in esame spetta al Ministro per i beni e le attività culturali, ed è dunque ad esso che deve essere rivolta qualsivoglia richiesta di chiarimenti.

Gabriella PISTONE (Misto-Com.it) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore, stigmatizzando l'ulteriore danno provocato al mondo della cultura dalla drastica e irresponsabile riduzione delle risorse disponibili, che comporta tra l'altro l'esclusione di numerose importanti istituzioni e associazioni culturali, di rilevante tradizione, che pure hanno presentato regolarmente la documentazione necessaria per accedere ai contributi. Ritiene altresì da stigmatizzare il metodo decisionale seguito dal Governo, che premia alcuni istituti e ne punisce altri a pochi giorni dalle elezioni, mortificando tra l'altro il ruolo del Parlamento, che si trova di fatto impossibilitato a svolgere un esame adeguatamente approfondito. Rileva quindi la necessità di una profonda revisione della disciplina vigente in materia. Conclusivamente, si sofferma sull'ampio numero delle istituzioni culturali escluse dal contributo, pari a circa un terzo di quelle presenti nella tabella precedente, tra cui sono compresi moltissimi istituti di grande prestigio storico, quali – a titolo meramente esemplificativo – l'Istituto nazionale di urbanistica, l'Istituto italiano per la storia della musica e l'Associazione per l'economia della cultura.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13.15.